

Sprint Pnrr, chiesta l'ottava rata: 12,8 miliardi per scuola e digitale

IL RECOVERY

Nando Santonastaso

Pnrr, l'Italia primatista assoluta in Europa per risorse già corrisposte dall'Ue, accelera e presenta come previsto la richiesta di pagamento dell'ottava rata alla Commissione. Ne ha dato notizia ieri il ministro Tommaso Foti lasciando intendere che per il pagamento della settima rata è ormai questione di ore: da Bruxelles trapela infatti che l'erogazione dei 18,2 miliardi ad essa connessi è già avvenuta e che tra oggi e domani sarà anche materialmente "bancabile", dunque a disposizione del nostro Paese. Lo ha confermato anche il vicepresidente esecutivo Raffaele Fitto: «L'Italia prosegue nel suo lavoro molto positivo sul raggiungimento dei risultati del Pnrr. Siamo nella fase di definizione della settima rata, il lavoro è ormai giunto alle battute finali». L'iter, come si ricorderà, era stato aggiornato dopo l'ok dell'Ue alla proposta di revisione di 67 tra target e milestone messa a punto dall'Italia senza peraltro intaccare l'importo complessivo (e anzi ritoccandolo in aumento in alcuni casi, come per la linea ad Alta velocità/capacità ferroviaria Napoli-Bari in seguito a verifiche sull'andamento del progetto originario).

IMPORTO E OBIETTIVI

La richiesta dell'ottava rata, importo complessivo 12,8 miliardi, porta a 374 il numero complessivo degli obiettivi raggiunti dal Piano, e una volta concessa «ci consentirà di superare quota 153 miliardi di euro, circa il 79% della dotazione finanziaria complessiva del Piano, a seguito del conseguimento di tutti gli obiettivi previsti fino ad oggi, quando ci separano due sole rate dal traguardo finale di agosto 2026», sottolinea Foti, ribadendo l'impegno del governo Meloni e la stretta collaborazione con l'Ue. Tra i 40 obiettivi, distinti in 28 target e 12 milestone dell'ottava rata, «figurano riforme e investimenti importanti, che consentiranno di alimentare la crescita economica e sociale della Nazione», recita una nota diffusa ieri dal ministro. Anche in questo caso, gli interventi realizzati rispettano la riserva del 40% in favore del Sud ma per alcuni interventi, come a proposito delle misure di prevenzione del rischio idrogeologico, il Mezzogiorno è in primo piano, considerata la particolare fragilità del suo territorio di cui i Campi Flegrei sono la punta più preoccupante ormai da mesi. Il Pnrr per questo settore ha stanziato 2,5 miliardi (pressoché equamente suddivisi tra i ministeri dell'Ambiente e della Protezione civile), prevedendo tra l'altro anche una rete digitale a disposizione di Regioni e Comuni per monitorare "in diretta" l'andamento delle misure messe in campo. Va peraltro ricordato che extra Pnrr ci sono anche altre risorse per affrontare le tante emergenze del comparto (le ha ricordate di recente il ministro Nello Musumeci intervenendo in Commissione). Non sempre la spesa è andata di pari passo con la tempistica prevista per tutta una serie di problemi sui quali il confronto tra le Regioni, soprattutto del Sud, e il Governo è stato spesso molto vivace. Il Pnrr si occupa di uno degli aspetti del rischio idrogeologico e il fatto che nell'ottava rata sia stato compreso il relativo finanziamento è sicuramente una buona notizia. Con la rata in questione sono state garantite anche la digitalizzazione della Guardia di Finanza con innovativi sistemi informativi per contrastare la criminalità economica; l'erogazione in ambito scolastico di oltre 1.000 corsi linguistici e metodologici ai docenti; l'attivazione in più di 8mila scuole di progetti per aggiornare l'offerta scolastica ed orientare gli studenti verso le competenze STEM, l'attuazione di progetti di valorizzazione culturale e turistica attraverso il sostegno a circa 2.000 piccole e medie imprese, oltre alla riqualificazione di circa 50 parchi e giardini storici. Inoltre, 1.400 km di infrastrutture ferroviarie sono state dotate del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS). Nel segno dell'ottava rata anche interventi per la tutela degli habitat marini e per l'osservazione delle coste, il finanziamento in campo universitario di 5.000 progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN), l'assunzione di circa 2.300 nuovi ricercatori e la copertura finanziaria di 550 borse di ricerca, nonché programmi e progetti di ricerca su malattie rare e altamente invalidanti.

LE RIFORME

«A questi investimenti strategici dice Foti - si aggiungono anche importanti riforme che mirano a rafforzare la competitività della nostra economia a vantaggio delle imprese, tra cui quella per la riduzione dei ritardi di pagamento delle Amministrazioni centrali e locali, delle Regioni, delle Province autonome e degli enti del Servizio Sanitario Nazionale e quella per l'avvio della semplificazione e razionalizzazione degli incentivi alle imprese. Sono risultati che hanno un impatto diretto sull'attività quotidiana dei nostri imprenditori,

sull'economia reale». Foti ribadisce altresì che «proseguiremo con la consapevolezza delle ambiziose sfide che ci attendono, con l'intento di ottimizzare le risorse ancora disponibili ed assicurare risultati concreti e duraturi, per famiglie e imprese, attraverso l'allineamento del Piano ai bisogni dell'Italia reale». Nessun riferimento al discorso proroghe che ormai è da considerare morto e sepolto mentre si attende l'ultima, massima rimodulazione del Piano che potrebbe arrivare a fine luglio e definire così anche l'iter delle ultime due rate di pagamento. Il ministro fa infine sapere che «in coerenza con quanto accaduto con le precedenti richieste di pagamento, il trasferimento dell'ottava rata avverrà a seguito dell'iter di valutazione previsto dalle procedure europee, finalizzato a verificare il pieno ed effettivo conseguimento delle milestone e dei target previsti».